

Gruppo di lavoro per la revisione della scheda BDM Beni demotnoantropologici materiali

VERBALE riunione n. 6

Riunione n. 5 del gruppo di lavoro specialistico

2 dicembre 2013

Roma, ICCD, ore 9,30 – 14,00

Presenti:

Roberta Tucci, MIBAC-ICCD (coordinatore); Flavia Ferrante, MIBAC-ICCD; Maria Letizia Mancinelli, MIBAC-ICCD; Loretta Paderni, MIBAC-S-MNPE.

Assenti:

Emilia De Simoni, MIBAC-IDEA; Maria Carmela Ferracane, Regione Sicilia; Alberto Groff, Provincia autonoma di Trento; Antonella Iacovino, per Regione Basilicata; Diego Mondo, Regione Piemonte; Daniela Perco, Regione Veneto.

La riunione viene aperta dal coordinatore **Tucci** che comunica il ritiro informale dal gruppo di lavoro specialistico di **Ferracane** (Regione Sicilia) e di **Groff** (Provincia autonoma di Trento), come da mail da essi inviate a tutto il gruppo di lavoro. Passa poi a illustrare l'OdG, la cui articolazione prevede l'esame delle proposte di integrazione e di modifica della struttura e della normativa della scheda, oltre all'esame delle schede compilate.

Ricapitolando gli impegni di revisione dei singoli membri del gruppo, come da verbale della precedente riunione, il coordinatore segnala di aver ricevuto riflessioni e proposte di revisione dei paragrafi da parte di **Mancinelli** (paragrafo UT Utilizzazioni e normativa dei Paragrafi trasversali) e di **Perco** (paragrafo OG Bene Culturale, vocabolari/esempi). Non sono invece giunti i previsti contributi di **Ferracane** (redazione proposta integrazione con inserto A/SP/CRICD Sicilia ed esempi), **Groff** (redazione testi di revisione dei paragrafi UB Dati Patrimoniali/Inventari/Stime/Collezioni e CS Localizzazione catastale ed esempi), **Iacovino** e **De Simoni** (redazione testi di revisione del paragrafo DA ed esempi). **Tucci** ha lavorato alla preparazione della bozza n. 09 del tracciato e della normativa della scheda. Quanto al lavoro di **Paderni** con la collaborazione di **Vietri** (preparazione esempi extraeuropei da distribuire in tutta la normativa), il coordinatore concorda con la proposta delle stesche di intervenire in uno stadio più avanzato del lavoro. **Vietri**, infine, ha redatto un esempio di scheda compilata.

Tucci chiede al GdL di valutare se mantenere o meno la doppia modalità di compilazione della scheda BDM, in alcune sue parti, a seconda se il bene si trovi in un museo-collezione, oppure sul territorio (oggetto decontestualizzato / oggetto rilevato nel suo contesto), come è nell'attuale versione 2.00, dove in particolare i paragrafi UB Ubicazione e DR - Rilevamento sono alternativi e tale alternatività si riflette anche in altre parti della scheda. Osserva che anche di un oggetto conservato in museo si possono avere i dati di rilevamento e inoltre chiede quale deve essere il limite della catalogazione sul terreno, quando si applichi a beni non vincolati: come si deve intendere la definizione di "oggetti rilevati sul terreno" della normativa 2.00? Qual'è il limite? Anche case private, dove non ci può essere una reale garanzia di conservazione del bene? Come ci si comporta in casi analoghi per le altre schede di catalogo, in particolare la OA e la RA? È necessario che ci sia allineamento fra le varie scheda anche a partire da questo tipo di impostazione.

Ferrante: con alcune eccezioni, si potrebbe usare come criterio la musealizzazione: cioè un oggetto può essere considerato un bene culturale se musealizzato. È comunque necessario indicare chiaramente quale sia il discrimine.

Mancinelli: andrebbero prese in considerazione anche le situazioni in cui i beni, pur non essendo musealizzati, vengono tenuti in regime di 'custodia' da proprietari privati (è necessario

chiarire quali siano le misure di tutela richieste in tale situazione al proprietario e se il bene 'custodito' venga solitamente catalogato).

Ferrante, per quanto riguarda gli oggetti storico-artistici, principalmente di proprietà privata, catalogati ma non vincolati si può fare riferimento all'esperienza della catalogazione promossa nell'ambito dell'Operazione Emergenza (1992). In quell'occasione alcuni collezionisti hanno richiesto di catalogare e sottoporre a vincolo oggetti di non rilevante interesse culturale e pertanto da non sottoporre a vincolo. Aumentare l'importanza degli oggetti attraverso la catalogazione (ed eventualmente il vincolo) significa aumentarne anche il valore economico: si tratta dunque di una materia abbastanza delicata. La catalogazione deve essere comunque preliminare alla tutela.

Il **gruppo** riflette sul caso di un bene catalogato, ma non vincolato: cosa succede se il proprietario cambia? Nel caso di beni 'in custodia', il consegnatario si impegna a non rimuovere, cambiare l'assetto o la conservazione del bene culturale senza informare preventivamente la Soprintendenza competente. Nel caso del vincolo vige la non alienabilità senza autorizzazione dello Stato. La questione vincolo/custodia va comunque approfondita.

Tucci: La catalogazione dovrebbe riguardare tutti i beni conservati in musei pubblici e privati e in collezioni pubbliche e private, oltre ai beni "immobilizzati" sul territorio. Si potrebbe stabilire di evitare tendenzialmente la schedatura nelle case private, prevedendo però delle eccezioni per quegli oggetti che abbiano una precisa funzione nei loro contesti e di cui sia possibile ipotizzare una sorta di custodia da parte dei proprietari.

Per i beni DEA, come è noto, è necessaria un'ulteriore attenzione al fatto che gli oggetti possono perdere il loro valore d'uso, subire una defunzionalizzazione nei loro stessi contesti o in altri diversi contesti: come nel caso di una maschera africana musealizzata, oppure di un oggetto di uso agricolo trasformato in soprammobile. La scelta della catalogazione, che non può e non deve essere mai casuale, dipende da una sommatoria di criteri piuttosto articolati.

È opportuno che tali questioni trovino spazio nell'introduzione della scheda BDM o in un più generale documento da rendere disponibile nel sito dell'ICCD. Si offre di redigere una bozza di linee guida, un elenco di criteri che facilitino un'omogeneità di comportamento.

Il **gruppo** ripropone la necessità di giungere a una definizione del bene culturale DEA materiale, che aiuti anche a chiarire come si possa dare una differente lettura di oggetti situati al confine disciplinare con la storia dell'arte, ad esempio le edicole religiose o gli ex voto, secondo se si usa la scheda BDM oppure la scheda OA. In ogni caso il **gruppo** delibera all'unanimità di non mantenere nella scheda BDM l'impostazione della doppia modalità di compilazione museo-collezione / rilevamento sul terreno, in allineamento con i paragrafi trasversali e in coerenza con le altre schede ICCD.

Esaurita la discussione su questo punto, il coordinatore procede a illustrare alcune osservazioni inviate da **Percò** circa i vocabolari e gli esempi del paragrafo OG - Bene culturale:

- Campo CTG (Categoria): per la voce del vocabolario chiuso "mezzi di trasporto" propone di eliminare gli esempi "trainati da animale" e "trainati da uomo", sostituendoli con "a forza animale" e "a forza umana".

Il **gruppo** approva proponendo anche: "a forza meccanica".

- Campo CTG (Categoria): propone di sintetizzare la denominazione della voce del vocabolario chiuso "Ritualità, rappresentazioni, comunicazioni" con "Ritualità e cerimonialità".

Tucci propone di chiedere a **Percò** di provare a organizzare il vocabolario di CTG in un primo e un secondo livello, oltre agli esempi. **Paderni** propone di sostituire l'esempio "abbigliamento rituale" con "abiti rituali". L'esempio "oggetti per uso cerimoniale, magico e votivo" potrebbe diventare "oggetti rituali e cerimoniali", così come "immaginetto devozionali" potrebbe diventare "immagini e simboli". Anche per la voce

“strutture sul territorio” sono necessari ulteriori esempi per completare la griglia. **Tucci** ritiene davvero essenziale riorganizzare le categorie con un vocabolario di primo livello e uno di secondo livello corredato da esempi. Il vocabolario di primo livello potrebbe avere poche voci, che siano contenitori di carattere generale precisate poi mediante il vocabolario di secondo livello. Il gruppo concorda nel chiedere a **Perco** di riorganizzare il vocabolario di CTG in tal modo.

- Campo OGTV (Configurazione strutturale e di contesto): **Perco** esprime perplessità circa l'utilità delle voci del vocabolario chiuso "serie", "serie completa" e "serie incompleta" per l'ambito DEA. Il **gruppo** decide di mantenere la voce "serie", eliminando le altre due. **Mancinelli** spiega che si tratta di un vocabolario generico, in quanto unico e comune a tutte le schede: in ogni singola normativa viene poi operata la scelta specifica e vengono eliminate le voci non utili.
- Campo OGTD (Denominazione): **Perco** esprime perplessità circa l'utilità delle voci del vocabolario chiuso "attuale", "storica" e "locale" per l'ambito DEA. Il **gruppo** concorda nel riconoscere che tutte le voci del vocabolario rappresentano sfumature diverse da circoscrivere chiaramente in normativa, ancora meglio se con l'ausilio di uno specialista di linguistica, come proposto da **Perco**.

Esaurita la discussione su questo punto, **Mancinelli** illustra le revisioni proposte per il paragrafo UT (Utilizzazioni), la cui strutturazione è già presente nella bozza n. 09 della scheda BDM:

- Paragrafo UT (Utilizzazioni): è completo in ogni sua parte. Il sottocampo UTUC (Collocazione nel contesto) è stato eliminato poiché le informazioni ivi registrabili raramente possono risultare significative e, quando lo sono, si possono inserire nel campo NSC (Notizie storico-critiche) del paragrafo DA (Dati analitici) oppure in altri campi/paragrafi attinenti.

Mancinelli illustra poi le ultime revisioni della normativa dei Paragrafi trasversali, che confluiranno nella normativa BDM :

- Paragrafo IN (Indagini archeometriche e diagnostiche): non è sembrato logico tenere queste indagini separate da quelle trattate nel paragrafo RE (Indagini archeologiche). Pertanto le informazioni dei due paragrafi IN e RE sono state unificate in unico, nuovo, paragrafo trasversale IN - INDAGINI, strutturato in modo da offrire una serie di pacchetti di informazioni relative alle diverse tipologie di indagini (ricognizioni archeologiche, scavi archeologici, indagini archeometriche e diagnostiche, fotointerpretazione e fotorestituzione), a disposizione di tutte le tipologie di schede: nel 'costruire' una nuova normativa, a seconda della specifica tipologia di bene da trattare, si potranno individuare i pacchetti di informazioni più opportuni da inserire nel nuovo tracciato. **Tucci** assicura che la prossima versione della normativa BDM (bozza 10) comprenderà anche questa modifica.
- Paragrafo CO (Conservazione e interventi): il sottocampo STCD (Riferimento cronologico) è stato eliminato. Infatti, lo stato di conservazione è relativo al momento in cui viene compilata la scheda e dunque non vi è altro riferimento cronologico se non quello; quando vi sono dei cambiamenti è necessario procedere alla revisione della scheda stessa.
- Paragrafo UB (Dati Patrimoniali /Inventari/Stime/Collezioni), sottocampo INPA (Stima patrimoniale): nel caso dei lotti, ogni lotto è dotato di un numero che individua il nucleo patrimoniale e anche ciascun componente del suddetto lotto deve essere dotato di un relativo sottonumero. La stima deve essere sempre messa in relazione con OGTD (Definizione).

Il **gruppo** esamina poi le problematiche relative ai vocabolari aperti dei sottocampi MTCM (Materia) e MTCT (Tecnica) del paragrafo MT (Dati tecnici), anche alla luce dell'esperienza della scheda SM (Strumenti musicali), che si è avvalsa della collaborazione delle esperte dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro. **Paderni** viene incaricata di rivedere suddetti vocabolari e di contribuire alla loro implementazione per ciò che attiene in specifico ai beni extra-europei. In una fase più avanzata della nuova normativa BDM si programmerà una riunione congiunta con le colleghe dell'ISCR per la stesura definitiva di questi vocabolari.

Tucci quindi solleva il problema relativo a come compilare il campo NSC (Notizie storico-critiche) del paragrafo DA (Dati analitici), in relazione alla complessa articolazione prevista nella normativa 2.00 (motivazioni documentali, livelli delle fonti). Il **gruppo** decide che la normativa del campo NSC sia snellita e ricondotta a quella delle altre scheda ICCD; che nel campo NSC si registrino sia le notizie specifiche sul bene sia le notizie generali sulla sua tipologia di appartenenza; che nel campo OSS (Osservazioni) del paragrafo AN (Annotazioni), da utilizzare al minimo, si registrino eventuali notizie supplementari sul bene catalogato.

Il **gruppo** infine esamina e corregge collettivamente il primo esempio di scheda compilata redatto da **Vietri**: si tratta del riversamento nella nuova normativa BDM, allo stato attuale, di una delle schede pubblicate nella normativa BDM 2000 (esempio n. 12, corba).

In chiusura della riunione si discute su come procedere con il gruppo di lavoro. In ragione delle molte assenze nella riunione del 2 dicembre, si ritiene preferibile non fissare la data per la prossima riunione, che verrà indetta dopo avere sentito le disponibilità di tutti i membri e dopo che i contributi mancanti saranno stati consegnati. Nell'eventualità che i contributi previsti non vengano consegnati, sarà l'ICCD a farsene carico, redigendo via via delle bozze sempre avanzate e sottoponendole alla discussione del gruppo.

Il **gruppo** stabilisce anche che chi non è mai venuto alle riunioni, e/o non ha mai collaborato da lontano con un contributo scritto, non sarà incluso nell'elenco dei membri del GdL specialistico.

La riunione si conclude alle ore 14,00.

Alla riunione hanno partecipato Valeria Trupiano, tirocinante della Scuola di specializzazione in Beni Demoetnoantropologici di Sapienza Università di Roma, e Luisa Vietri, collaboratrice esterna del Servizio per i beni etno-antropologici dell'ICCD, che ha anche redatto la prima bozza del verbale.

Roma, 13 gennaio 2014